



Peggy Sirota

Style

## Kobe Bryant sarà sempre una stella del parlare

È vecchio, è saggio, è feroce come sempre. E in questa fase finale della sua brillante carriera a scacchi, carica di campionato, l'uomo che una volta si autodefiniva "il Valentino della NBA" si è lanciato la bocca come mai prima d'ora. Questa intervista - l'ultima che ha rilasciato prima dell'infortunio di fine stagione alla fine di gennaio - non ha fatto eccezione.

DI **CHUCK KLOSTERMAN**  
FOTOGRAFIA DI **PEGGY SIROTA**

18 febbraio 2015

**"So chi sono"**, è una delle prime cose che mi dice Kobe Bryant, che è il tipo di affermazione fatta solo da persone che hanno molto, molto ragione o molto, molto torto. Me lo dice in un bar per la colazione chiamato Haute Cakes, nascosto in un centro commerciale di Newport Beach, in California. Siamo a quindici minuti da casa sua, ma

cito comunque che questo non è il tipo di posto in cui mi aspettavo di incontrarlo. "Cosa ti aspettavi", chiede, "Una prigionia?"

È il primo lunedì di gennaio. Ieri sera, Bryant ha colpito un galleggiante con 12 secondi sull'orologio per battere gli indiani Pacers in difficoltà; stasera la sua squadra è a Portland, ma non viaggerà per riposare le ossa invecchiate. Due giorni da oggi, andrà 2 contro 12 contro i Clippers mentre i Lakers cadono 18 1/2; i giochi al primo posto nella Western Conference; due settimane dopo, subirà un infortunio alla cuffia dei rotatori che terminerà completamente la sua stagione. Questa sarà la campagna più scoraggiante della sua carriera di 19 anni - semplicemente non lo sa ancora. Mi preparo mentalmente per un sociopatico giustamente scontroso, potenzialmente non comunicativo.

Le mie ipotesi sono sbagliate.

Attraversa la porta alle 8:40. Bryant, che è già sveglio da tre ore, è in ritardo di qualche minuto per il nostro incontro (l'emittente Stuart Scott era morta il giorno prima, quindi Bryant doveva fornire una risposta elogistica alla radio ESPN). Si siede con le spalle al muro, completamente inespressivo. La mia prima domanda non è correlata allo sport: per volere di GQ, Dovrei provare i sentimenti di Bryant sull'attenzione che rivali come Russell Westbrook e Dwyane Wade ricevono per le loro scelte di moda. Leggermente divertito, nota che ora cerca di essere "meno alla moda" (indossa pantaloni mimetici mentre lo dice) e che se si vestiva come Westbrook ("spacciatori magri e sneakers scollate con una camicia a pois con occhiali e uno zaino ") sarebbe ricevuto come uno scherzo pratico. Ciò si traduce in una discussione banale sul marchio \*, che non è un argomento di cui voglio parlare. Sapendo che Bryant deve lasciare il bar entro le 10, decido di correre un rischio calcolato: gli dico che non ha senso fingere di avere una conversazione normale, perché nulla di questo incontro è lontanamente normale . Voglio solo chiedergli direttamente tutte le cose che mi sono sempre chiesto della sua vita.

*\* Bryant considera il marchio come una forma moderna di "narrazione". Noto che questo confronto è solo parzialmente accurato, poiché il marchio è una forma di narrazione con uno scopo commerciale consapevole. "Per alcuni", ammette. "Ma non è una cosa universale. È come dire che ogni mago di Serpeverde è un cattivo. "*



Peggy Sirota

**Partiamo nel mezzo:** Bryant ha vinto cinque titoli con Phil Jackson come suo allenatore e tre con Shaquille O'Neal come suo compagno di squadra. Nonostante questo



successo, entrambe le relazioni sono in gran parte definite dalla loro complessità. Si presume che Shaq e Bryant non siano amici, in particolare dopo un incidente del 2008 in una discoteca di New York quando O'Neal ha eseguito un rap improvvisato di stile libero chiedendo a Kobe di descrivere il sapore del suo ano. La traiettoria di Bryant con Jackson è stata più sfumata, ma più profonda e (a volte) più dolorosa. Anche se Jackson ha detto di vedere Bryant "come mio figlio", ha anche scritto cose dannose su Kobe in più libri, una volta classificandolo come "impraticabile" ed esprimendo una curiosa mancanza di sorpresa quando Bryant è stato accusato di stupro nel 2003.

### **Perché pensi che Jackson scriverebbe cose così negative su di te? Stava cercando di motivarti psicologicamente o è solo una specie di persona strana e arrogante?**

Beh, la maggior parte delle persone di successo sono un po' arroganti ... Ero molto testardo. Ero come un cavallo selvaggio che aveva il potenziale per diventare segreteria, ma che era semplicemente troppo fottutamente selvaggio. Quindi parte di ciò era lui che cercava di domarmi. È anche molto intelligente e ha capito la dinamica con cui ha avuto a che fare tra me e Shaq. Quindi mi avrebbe sparato con la stampa, e ho capito che lo stava facendo per ingraziarsi con Shaq. E da quando lo sapevo quello che stava facendo, mi sembrava che fosse un insulto alla mia intelligenza. Voglio dire, sapevo cosa stava facendo. Perché non venire da me e dirmelo? Un'altra cosa era che andavo da lui con fiducia e parlavo di certe cose, e poi usava quelle cose per manipolare i media contro di me. E da quel punto di vista, ho finalmente detto: "Assolutamente no. Non ce la farò più. Questo è stato durante la nostra prima manche, durante quei primi tre campionati. Quindi quando è uscito sulla stampa e ha detto quelle cose su di me, ho finalmente pensato: "Fanculo. Ho finito con questo ragazzo. Giocherò per lui e vincerò i campionati, ma non avrò alcuna interazione con lui. " Eppure allo stesso tempo, mi ha guidato a un ritmo maniacale. Perché, consciamente o inconsciamente, mi ha esercitato un'enorme pressione per essere efficiente ed essere grande, *ora* .

### **Quando stava succedendo, non ti piaceva attivamente?**

Si. ( *pausa* ) Sì. Ero tipo "Fottilo. Sono qui a farmi il culo. Mi sto uccidendo. " E divenne offensivo. Perché ho scelto di estendere il mio accordo con i Lakers per giocare con Shaquille O 'Neal e vincere campionati. Sapevo cosa avrei potuto fare individualmente. Sarei potuto andare in un'altra squadra e fare una media di 35 punti a partita. Sarei potuto andare ovunque e *distuggere le* persone. Mi sono arreso per vincere i campionati. Quindi è stato esasperante sentire la gente dire che ero egoista. È stato molto, molto esasperante.





Peggy Sirota

**Pensi che Shaq sia stato pubblicamente premiato per non aver lavorato sodo?  
In qualche modo, il fatto che fosse un po' pigro si è sempre rivelato**

**affascinante.**

Beh, era [affascinante]. La sua percezione era esattamente quella. Adesso no. La città di Los Angeles ora *mi* conosce e loro sanno chi sono. Ma a quel tempo, la percezione era che Kobe stesse cercando di sciogliere la squadra. Quello era sbagliato Sono un maniaco del lavoro, e se non stai lavorando duramente come me, te lo farò sapere. Ecco perché Shaq e io abbiamo ancora una buona relazione: sa che non ho paura di lui. Gli direi cosa stava facendo e cosa non stava facendo. E viceversa. Ci sono stati momenti in cui non potevamo assolutamente sopportarci. Non potremmo essere nella stessa stanza insieme. Ma ci siamo sfidati a vicenda.

**Quindi diresti che la percezione di essere pigro era imprecisa?**

Aveva anni in cui era pigro. Ma durante quei tre campionati abbiamo vinto? Dire che era una bestia sarebbe un eufemismo. Dire che non ho imparato cose da lui che uso ancora oggi sarebbe un disservizio. Ad essere sinceri, penso che ciò che è accaduto sia che, invecchiando, il tuo corpo inizia a crollare e devi amare davvero il processo per poterlo superare. Come, in questo momento, ho fatto male. Le mie articolazioni della caviglia, le mie articolazioni del ginocchio. La mia schiena. Le mie cosce sono doloranti. Ma per lui, con l'alluce e il ginocchio, gli è diventato molto difficile alzarsi la mattina e passare attraverso quelle cose. Potrebbe non essere stato così disposto a fare quelle cose in quel momento, e non ne ero entusiasta.



L'immagine di Bryant che è meno che "elettrizzato" con l'etica del lavoro non così maniacale di un compagno di squadra è diventato il centro della sua persona. Anche se non usurperà mai la grandezza di Michael Jordan nella coscienza pubblica, probabilmente ha già superato MJ in termini di terrore e antipatia che infonde in coloro che giocano al suo fianco. La sua eredità è disseminata di cadaveri di fannulloni che non potevano eguagliare il suo impegno, in particolare i malviventi di dimensioni insolite (Dwight Howard, Andrew Bynum). È diventato popolare suggerire che il suo ego - e il suo contratto biennale da \$ 48,5 milioni - stanno ora danneggiando attivamente il franchise. La percezione è diventata così universale che *ESPN The Magazine* pubblicato una storia secondo la quale i Lakers non possono firmare agenti liberi di alto livello fintanto che Bryant controlla il sistema. La maggior parte delle fonti della storia erano anonime e Bryant afferma di non aver letto l'articolo. Ma ha anche detto che gli è stato chiesto abbastanza per "capire cosa fosse concettualmente", e di certo non contesta il takeaway.

“La mia natura mi rende meno divertente con cui giocare? Certo”, dice. “Certo che lo fa. È possibile che alcuni dei migliori giocatori del campionato ne siano intimiditi? Sì. Ma voglio giocare con quei giocatori? L'organizzazione Laker vuole quei giocatori specifici? No. Magia. Giordania. Uccello. Saremmo stati tutti compagni di squadra fenomenali. Questa organizzazione vuole giocatori che porteranno questo franchise ad altri cinque o sei campionati. Il giocatore che lo fa deve essere tagliato dalla stessa stoffa. E se non sono tagliati da quella stoffa, non appartengono qui.”

Questa immagine che si perpetua da sola di Bryant come inflessibile maniaco del lavoro è diventata così integrale nella sua filosofia che informa di riflesso ogni altro dettaglio sulla sua vita. È diventato *The Last Hard Man*, il più reale del reale, il solitario residuo di un'era NBA Precambrica in cui i giocatori si odiavano ancora e le uniche persone a cui importava il basket AAU erano le elementari. Eppure la gente dimentica che non è sempre stato così. Per quanto folle come sembra ora, c'è stato un lungo tratto negli anni '90, quando il principale bussare a Bryant era la sua presunta insincerità. Sorrideva costantemente, parlava italiano e portava Brandy al ballo. Adottò un personaggio "semplice vaniglia" modellato su Julius Erving, nonostante l'aspirazione trasparente di incarnare la definizione più convenzionale di cool urbano; spesso si imbatteva come Grant Hill che cercava di impersonare Allen Iverson.

"Non è che la gente pensasse che fossi *dolce*", dice, facendo una smorfia alle implicazioni della parola. “Era più una questione di credibilità di strada: 'È cresciuto in Italia. Non è uno di noi.' Ma quello che ho capito, uscendo dal Colorado, è che dovevo essere me, nel posto in cui mi trovavo in quel momento.”



Il che ci porta al punto cardine nella carriera di Kobe Bryant: la settimana in cui ha fatto il check-in in una stanza d'albergo del Colorado, ha fatto sesso con una donna che lavorava lì e successivamente è stato arrestato con l'accusa di aggressione sessuale. Un anno dopo, le accuse furono ritirate e Bryant si scusò. Ma l'incidente (ovviamente) non andrà mai via. Quando Bryant muore, l'accusa apparirà probabilmente nel secondo paragrafo del suo necrologio. E lui lo sa.

"Ho iniziato a considerare la mortalità di quello che stavo facendo", dice. All'epoca aveva 24 anni. "Cosa è importante? Cosa non è importante? Cosa significa quando tutti ti amano, e poi tutti odiano il tuo istinto per qualcosa che *pensano* hai fatto? Fu allora che decisi che, se la gente mi piacesse o no, non sarebbe per chi ero realmente. Al diavolo tutta quella semplice merda di vaniglia, solo per ottenere accordi di sponsorizzazione. Quelli sono superficiali, comunque. Non mi piace farlo, comunque. Mostrerò solo alle persone chi sono realmente ... La [perdita delle] conferme era davvero l'ultima delle mie preoccupazioni. Avevo paura di andare in prigione? Sì. Erano le venticinque in vita, amico. Ero terrorizzato. L'unica cosa che mi ha davvero aiutato durante quel processo - sono cattolico, sono cresciuto cattolico, i miei figli sono cattolici - è stata parlare con un prete. In realtà è stato piuttosto divertente: mi guarda e dice: "L'hai fatto?" E io dico: "Certo che no". Poi chiede: "Hai un buon avvocato?" E io sono tipo "Uh, sì, è fenomenale". Quindi disse solo: "Lascialo andare. Vai avanti. Dio non ti darà nulla che tu non possa gestire, ed è nelle sue mani adesso. Questo è qualcosa che non puoi controllare. Quindi lascialo andare. ' E quella è stata la svolta. "

---

La ragione per cui Bryant deve partire alle 10 è perché sta lavorando a un documentario per Showtime intitolato *Kobe Bryant's Muse* . Sembra estremamente interessato al cinema al momento, quindi chiedo se ha visto *Whiplash* . "Certo", risponde. *Whiplash* parla di un istruttore di musica psicotica (JK Simmons) che abusa fisicamente e manipola emotivamente un batterista jazz autonomo (Miles Teller) fino a quando il musicista adolescente non crolla e riesce. Tematicamente, il film suggerisce un'idea che è stata per lo più cancellata dalla moderna cultura popolare: la possibilità che un trattamento disumano e inaccettabile sia talvolta essenziale per la creazione di genio. Chiedo a Bryant cosa ne pensi di *Whiplash* . "Sono io", dice, anche se non so dire se intende il personaggio di Simmons o il personaggio di Teller. Potrebbe significare l'intero film. In ogni caso, è profondamente consapevole della stranezza draconiana della sua personalità e del rovescio della medaglia delle sue ambizioni, due caratteristiche che vede quasi in modo intercambiabile.

**Pensi mai che le qualità che ti rendono grande siano in realtà problemi?**

O sì. Ma le cose che rendono media una persona sono anche problemi. Le cose che rendono qualcuno non bravo in niente sono un problema. Se vuoi essere il più grande di tutti i tempi in qualcosa, ci sarà un lato negativo. Se vuoi essere un preside del liceo, va bene lo stesso, ma conterrà anche un bagaglio negativo.

**Quindi, quanto sei disposto a rinunciare? Hai rinunciato alla possibilità di avere amici? Hai qualche amico?**

Ho "menti simili". Sai, sono stato fortunato a suonare a Los Angeles, dove ci sono molte persone come me. Attori. Musicisti. Gli uomini d'affari. Maniaci. Le persone che hanno la sensazione che Dio li abbia messi sulla terra per fare qualunque cosa facciano. Ora, abbiamo tempo per costruire ottime relazioni? Abbiamo tempo per costruire grandi amicizie? No. Abbiamo tempo per socializzare e ritrovarci senza meta? No. Vogliamo farlo? No. *Vogliamo lavorare* . Mi piace lavorare.

**Quindi è una scelta? Stai scegliendo attivamente di non avere amici?**

Bene, sì e no. Ho amici. Ma essere un "grande amico" è qualcosa che non sarò mai. Posso essere un *buon* amico. Ma non *eccezionale* amico. Un grande amico ti chiamerà ogni giorno e ricorderà il tuo compleanno. Sarò così preso dalla mia merda, non mi ricorderò mai quella roba. E le persone che sono mie amiche capiscono questo, e di solito sono allo stesso modo. Graviti verso le persone che sono come te. Ma il tipo di relazioni che vedi nei film, è impossibile per me. Ho buoni rapporti con i giocatori di tutto il campionato. Io e LeBron invieremo messaggi di tanto in tanto. KG e io manderemo un sms di tanto in tanto. Ma in termini di avere una di quelle grandi amicizie, è qualcosa che probabilmente non avrò mai. E non è una cosa compiaciuta. È un punto debole. È un punto debole.

**Ti manca l'idea di avere una grande amicizia?**

Ovviamente. Non è come se stessi dicendo: "Non ho bisogno di amici perché sono così forte". *È un punto debole* . Quando sono cresciuto in Italia \*, sono cresciuto in isolamento. Non era un ambiente adatto a me. Ero l'unico bambino nero. Non parlavo la lingua. Sarei in una città, ma poi ci trasferiremmo in un'altra città e dovrei fare di nuovo tutto. Farei amicizia, ma non farei mai parte del gruppo, perché gli altri bambini stavano già crescendo insieme. Quindi è così che sono cresciuto, e questi sono i punti deboli che ho.

\* Il padre di Bryant, Joe "Jellybean" Bryant, ha giocato a basket professionistico in quattro diverse squadre italiane dal 1984 al 1991.



Peggy Sirota

Parte di ciò che rende difficile il colloquio con gli atleti è il modo in cui fraintendono intenzionalmente le domande e il modo in cui ignorano determinate domande e il modo inflessibilmente semplice in cui rispondono alla manciata di domande che percepiscono



come rilevanti. Questo non è il caso di Kobe. "Me seduto qui, a fare questa intervista, non devo farlo", dice. "Sin dal Colorado, controllo la mia merda. Se non voglio fare qualcosa, non lo faccio cazzo. Nessuno controllerà la mia carriera o la mia vita. " È selvaggiamente discorsivo, ma mai senza scopo. A un certo punto, gli chiedo come sono cambiate l'estetica del basket a causa dell'aumento delle metriche avanzate, una tendenza che ha svalutato il tiro di medio raggio (che, per Bryant, rimane un punto di forza). Inizia la sua risposta confrontando il gioco di fascia media con la moda grunge, *GQ* e *Vogue* avranno un adattamento di merda assoluto "quando lo farà). Questo si sposta in una meditazione su metriche popolari come "più-meno", che Bryant vede come un modo per misurare i cambiamenti di quantità di moto senza spiegare perché si verificano questi cambiamenti. Conclude notando che "ragazzi come Henry Abbott sono in realtà su qualcosa", il che è per lo più interessante perché Henry Abbott è (per coincidenza) lo stesso ragazzo che ha scritto il suddetto articolo ESPN sugli agenti liberi che non vogliono andare a Los Angeles (l'articolo che Bryant apparentemente non aveva letto). Qualche minuto prima, avevo chiesto cosa provasse per quelli che pensano di sparare troppo. Ha risposto confrontandosi con un austriaco del 18 ° secolo.

"Ho sparato troppo da quando avevo otto anni", dice Bryant. "Ma" troppo "è una questione di prospettiva. Alcuni pensavano che Mozart avesse troppe note nelle sue composizioni. Lasciami dire così: *intrattengo le* persone che dicono che sparo troppo. Lo trovo molto interessante. Tornando a Mozart, ha risposto alla critica dicendo che non c'erano né troppe note né troppo poche. Ce n'erano quanti erano necessari. "

Supponendo che trascorra il resto della stagione in riabilitazione, Bryant finirà il suo diciannovesimo anno in campionato con 32.482 punti, circa 6.000 in meno rispetto al leader di tutti i tempi della lega, Kareem Abdul-Jabbar. Non esprime alcun interesse per quel disco. "Potrei suonare per altri cinque o sei anni se volessi. Ma io no. Quest'anno e il prossimo sono sufficienti. Se il mio obiettivo fosse stato quello di perseguire Jabbar, l'avrei fatto. Sarei andato in una squadra diversa e avrei segnato 37 punti a partita. \* Ma non è mai stato il mio obiettivo. Il mio obiettivo è quello di sedermi al tavolo con Michael e Magic, avendo vinto lo stesso numero di titoli ".

*\* Trovo divertente che - all'inizio della conversazione - Bryant avesse detto che avrebbe potuto fare una media di 35 punti in una partita se fosse andato in una squadra diversa. Venti minuti dopo, il numero che dà è 37. In qualche modo, è riuscito ad aumentare la sua ipotetica media notturna di un panierino, semplicemente dando questa intervista.*

Quel sentimento, ovviamente, solleva un conflitto inevitabile: se l'unico obiettivo di Bryant è vincere i campionati, non ha senso per lui continuare a giocare a Los Angeles. La squadra è obiettivamente terribile. Ma Bryant pensa che questa sia una condizione temporanea. E mentre la sua argomentazione sembra non plausibile, il suo ragionamento è sublime tanto quanto cospiratorio.

### **I Lakers non faranno i playoff quest'anno, e sembra improbabile che sfideranno per un titolo l'anno prossimo. Quindi se i titoli sono il tuo unico obiettivo, perché giocare anche in queste ultime due stagioni?**

So cosa mi dice Mitch [Kupchak, GM Lakers]. So cosa mi dicono Jim e Jeanie [Buss, i proprietari del team]. So che sono decisi ad avere una squadra di calibro da campionato la prossima stagione, come lo sono io.

### **Ma come è possibile farlo? Il sistema finanziario della lega non impone alcune limitazioni?**

Bene, ok: guarda il blocco [2011]. Quel blocco è stato fatto per limitare i Lakers. Era. Non mi interessa quello che dice qualsiasi altro proprietario. È stato progettato per limitare i Lakers e la nostra commerciabilità.

### **I Lakers in particolare, o squadre come i Lakers?**

C'è solo una squadra come i Lakers. Tutto ciò che è stato fatto con quel blocco è stato quello di limitare la capacità dei Lakers di ottenere giocatori e creare un senso di parità, per i San Antonios del mondo e i Sacramentos del mondo. Ma è successa una cosa divertente, uscendo da quel blocco: anche con quelle restrizioni, i Lakers hanno effettuato un trade [per Chris Paul] che ci ha immediatamente messo in piedi per un campionato, una serie di campionati in seguito, e che ha fatto risparmiare denaro. Ora, l'NBA ha posto il veto a quel commercio. \* Ma i Lakers hanno eliminato quella merda, e nessuno avrebbe mai pensato che fosse possibile. Il commercio è stato posto il veto, perché avevano appena organizzato l'intero blocco per limitare i Lakers. Mitch è stato penalizzato per essere intelligente. Ma se potessimo farlo ...

*\* La ragione ufficiale addotta dal motivo per cui l'allora commissario David Stern ha posto il veto al commercio di Paul era "motivi di basket". Stern agiva per conto dell'ex squadra di Paul, gli Hornets (che allora suonava a New Orleans), che non aveva un proprietario al momento dell'accordo proposto.*

Bryant sostiene che i Lakers produrranno solo un elenco competitivo, attraverso la pura creatività intellettuale. L'agente gratuito senza restrizioni LaMarcus Aldridge potrebbe

essere in gioco. Rajon Rondo (con il quale Bryant ha recentemente fatto colazione) potrebbe essere sul tavolo. Sembra tutto senza speranza, ma sono successe cose più strane. Ora, ci credo totalmente su Kobe? Non sono sicuro di credere totalmente a Kobe. Ma so che lo voglio e so che lui crede a se stesso. Crede di poter fare qualsiasi cosa, semplicemente attraverso il potere della volontà.

Nel 2011, la moglie di Bryant Vanessa ha chiesto il divorzio, citando differenze inconciliabili. Eppure quelle differenze *furono* riconciliate, tredici mesi dopo. Rimangono una coppia sposata. "Non ho intenzione di dire che il nostro matrimonio è perfetto, con qualsiasi sforzo d'immaginazione", afferma Kobe. "Combattiamo ancora, proprio come ogni coppia di sposi. Ma sai, la mia reputazione di atleta è che sono estremamente determinato e che mi toglierò il culo. Come potrei farlo nella mia vita professionale se non fossi così nella mia vita personale, quando colpisce i miei figli? Non avrebbe alcun senso." La logica è stranamente ermetica: se ammettiamo che Kobe si ucciderebbe per battere i Celtici, dobbiamo presumere che sarebbe ugualmente pazzo a tenere unita la sua famiglia. E lui lo sa che sappiamo questo di lui, quindi lo usa a suo vantaggio.

Sa chi è. Lo fa davvero.

**Chuck Klosterman ( @CKlosterman )** è l'autore di otto libri, più recentemente ***Wear the Black Hat: Grappling with Villains (Real and Imagined)*** .

*Una versione di questa storia è originariamente apparsa nel numero di marzo 2015 con il titolo "V: Is For ... The Victorious Reign Of Kobe Bryant".*

---

STORIE CORRELATE PER GQ   NBA ALL-STAR WEEKEND   KOBE BRYANT   GQ SPORTS   NBA   CELEBRITÀ

---